



Ci hanno raccontato...

CASA DI OSPITALITÀ SAN GIOVANNI DI DIO



All'inizio era solo un sogno, poi nell'ultimo Capitolo Provinciale c'è stata una proposta approvata, quindi nel mese di agosto 2007, nella cittadina di Aparecida do Taboado, che si trova nel Centro-ovest brasiliano, a 650 km da São Paulo, è nata la "Casa da Hospitalidade São João de Deus" [Casa di Ospitalità San Giovanni di Dio]. Questa piccola città sorge in pianura, conta 16.000 abitanti ed ha servizi di sanità pubblica relativamente ben organizzati; le famiglie,

però, sono notevolmente disgregate, con un PIL pro capite di 2.700 \$ US; c'è una sola parrocchia, la vocazione dei Fatebenefratelli non è conosciuta, e inoltre esiste un proliferare di religioni.

« Con il motto "per la vita tutta la vita", due Confratelli si sono riproposti di provare uno stile di vita comunitario ed ospedaliero alternativo a quello che è più comune nell'Ordine (fatto conoscere tramite un centro di assistenza o opera apostolica), dove fosse facile vivere le caratteristiche dell'ospitalità vissuta da San Giovanni di Dio, a Granada: misericordiosa, solidaria, di comunione creativa, olistica, di riconciliazione, profetica e che attirasse i collaboratori.

Con un progetto di vita sobrio e vicino alle persone, vivono in una casa comune, sbrigano le faccende domestiche, partecipano alla vita della parrocchia e, spostandosi sempre in bicicletta, si recano in ogni punto della città, in quanto non dispongono di un'opera apostolica, andando alla ricerca e visitando le persone (o famiglie) povere, ammalate, anziane, isolate, alcolizzate, handicappate, senza fissa dimora o che hanno sofferto un lutto recente: tutte in fondo sprovviste di qualche cosa. Altre volte cercano di provvedere alle più diverse necessità, di ordine materiale o spirituale. Un piccolo annuncio nel bollettino parrocchiale spiega la loro missione e facilita gli incontri, privilegiando un atteggiamento di semplicità, disponibilità, prossimità, con flessibilità e gratuità.



Agiscono in modo globale ed universale, cominciando dalla propria formazione ed esperienza di ospedalieri, e si definiscono come *“farejadores”* (scopritori con il fiuto) di opportunità di ospitalità. Ciascun intervento quotidiano corrisponde ad uno dei circa 50 progetti in corso, raggruppati in 15 programmi e 4 strategie. Alla fine di ogni giornata i Confratelli si trattengono a lungo registrando gli interventi realizzati, per valutare la giornata, programmare l'attività del giorno seguente, ascoltare la Parola e pregare affidando a Dio le persone e le situazioni del giorno.

Nel secondo anno di presenza sono arrivati i primi Volontari. Nel corso delle riunioni mensili, vengono identificate situazioni di povertà o di malattia di cui sono venuti a conoscenza, di discute dei possibili interventi e vengono distribuiti i compiti. All'inizio del terzo anno sono iniziati a comparire e ad organizzarsi alcuni Benefattori locali. Attualmente sono poco più di una ventina, e progressivamente dovrebbero sostituire i generosi benefattori stranieri e la Provincia. Dalle autorità pubbliche si attende anche un appoggio regolare. Per le spese cor-

renti della Comunità e della missione sono sufficienti 2.000 dollari al mese.

Noi Confratelli sentiamo che questa «opera», in cui la dimensione carismatica oltrepassa quella istituzionale, è bene accolta; pensiamo che è una chiara espressione dell'ospitalità evangelizzatrice e riteniamo che non dovrà necessariamente durare a lungo, potendo finire, o essere portata avanti dai Collaboratori laici, dopo 5 o 6 anni di sviluppo”.

La tabella seguente illustra con dati statistici i principali interventi nell'area della missione relativi agli anni 2008 e 2009.

INTERVENTI DELLA CASA DI OSPITALITÀ	2008	2009
Colloqui per conoscere e valutare le necessità	108	69
Visita ai pazienti dell'Ospedale civile	47	47
Notti trascorse con pazienti, nell'ospedale o a domicilio	5	6
Servizi di igiene personale o di cura	260	72
Visite a persone anziane dell'Ospizio e sostegno per i pasti	53	47
Donazioni di cibi e medicinali in situazioni di emergenza	41	49
Pagamenti (luce, acqua, affitto...) in situazioni di emergenza	24	12
Cooperazioni puntuali con persone non bisognose	15	32
Distribuzione di indumenti usati ricevuti	5	24
Accompagnamento di studenti della Scuola per Handicappati	20	25
Accompagnamento di studenti nella redazione del giornale scolastico	37	
Aiuti materiali o istituzionali per la formazione	15	20
Prestiti di emergenza di somme disponibili in cassa	16	53
Sostegno economico al seminario diocesano	5	7
Ristrutturazione di case, tramite l'offerta di materiali o servizi	82	41
Riunioni ed appoggi all'Associazione per il recupero dall'alcol	89	123
Riunioni pastorali e di preghiera nelle famiglie	83	150
Interventi come ministri dell'Eucaristia	32	69
Lezioni di catechesi per giovani e adolescenti	61	44



La Casa di ospitalità è un modello facile da impiantare, di basso costo ed efficace per l'esercizio della missione dell'Ordine nel momento attuale. Può essere applicato in qualsiasi piccola città del mondo, perché in tutte troveremo dei poveri e ammalati, basta cercarli. Inoltre, questo modello conferma l'affermazione «*small is beautiful*» (E. F. Schumacher, 1973) e, citando Mons. Erwin, vescovo di Xingu (Stato di Mato Grosso), che le "persone semplici, nei luoghi semplici, facendo cose semplici, sono capaci di cambiare il mondo".

I Fratelli Augusto Vieira Gonçalves e João Pereira dos Santos ringraziano i Superiori per "l'opportunità concessa e, in linguaggio poetico, aggiungono: qui cerchiamo di accogliere ogni persona, con tutta la sua storia; qui le persone ci fermano per strada ed i bambini ci chiamano per nome, chiedendoci delle caramelle o la benedizione; quando preghiamo in casa di un malato, diamo anche un'occhiata alla pentola, perché Gesù-ammalato può essere anche Gesù-affamato; qui noi sentiamo la consolazione perché il



Vangelo e San Giovanni di Dio sono la nostra forza e ci aiutano; qui la nostra fama nasce nelle case e nelle vie dove abbonda la povertà; qui le circolari del Superiore Generale e del Superiore Provinciale vengono lette, commentate e diventano preghiera; qui, quando i servizi pubblici non possono fare di più, noi possiamo fare ancora qualcosa; qui la nostra castità è più divina, la nostra povertà è più umana, la nostra obbedienza è piuttosto ai poveri e la nostra ospitalità è la nostra vita; qui è importante quello che facciamo, ma lo è ancora di più ciò che comuni-

chiamo; qui c'è ancora molto da fare!"

